

Home > Musica > Jazz e classica > Storia jazz in breve: origine stili etichette

Storia jazz in breve: origine stili etichette

Di Fulvio Binetti



Storia del jazz in breve dalle origini ad oggi e il suo ruolo nella società come musica universale. L'influenza dei dischi registrati dai jazzisti e prodotti dalle maggiori etichette sugli altri generi, dal rock al pop alla canzone italiana

La **storia del jazz** corre di pari passo con l'evoluzione della società americana da un punto di vista artistico, culturale e sociale. Tutti sanno quanto quel modello si sia imposto in Italia e non solo dal punto di vista del linguaggio musicale e serve anche a comprendere meglio il mondo in cui viviamo. Ma volendo considerare anche solo il punto di vista musicale, l'influenza del jazz moderno si estende a tutta la musica pop e anche chi è appassionato di hip hop o ascolta [rap italiano](#) può capire come tutto parta da molto da lontano.

Il mix di culture della società americana è uno dei cardini su cui si basa la **storia del jazz in America** che è permeata di messaggi sociali e spirituali e ha a che vedere con fenomeni come schiavitù dei neri d'America, immigrazione o emarginazione. Questo genere musicale rappresenta la voglia di riscatto da situazioni di povertà, degrado e condizioni di lavoro che possiamo solo lontanamente immaginare. Non a caso sono proprio gli afro americani più poveri ad avere inventato in jazz che poi è uscito dai suoi confini stilistici per arrivare ad influenzare ogni canzone popolare del secondo dopoguerra.

Jazz musica universale

Nel jazz tutto comincia dal blues e dalla famosa *blue note* che definisce un intero mondo basato sull'improvvisazione. Ma la sua storia va ben oltre il linguaggio musicale. E' tra i pochi linguaggi che hanno saputo evolversi di pari passo con la società. Molto prima di sentire parlare di globalizzazione, questo genere con il suo mix di popoli africani e influenze europee, anticipa l'evoluzione della società multiculturale in cui viviamo.

L'**importanza della storia del jazz** va oltre le sue origini musicali fatte di ritmo, melodie e armonie afro americane. Questa musica ha il merito di affrontare chiusure,

Abbonati alla newsletter

Scrivi la tua email

Iscrivendomi accetto le regole sulla privacy

Iscriviti gratis per ricevere le ultime notizie pubblicate.

Sottoscrivi

intolleranze e discriminazioni trasformandole in libera creatività. Su un palco di un concerto jazz non ci sono barriere: cultura e musicalità tipica di ogni luogo uniscono i musicisti di ogni razza e parte del pianeta, che anche senza essersi mai incontrati o aver provato, daranno vita ad una jam basata sull'[improvvisazione](#) e sulla condivisione di standard e armonie. Ecco perchè anche oggi la musica afroamericana è un grande valore indipendentemente dal fatto che la sua diffusione sia sempre stata marginale nel music business, da ascoltare nei localini e in qualche festival estivo più o meno importante.

Nella **storia dell'uomo** il jazz ha svolto un ruolo importante anche da un punto di vista diplomatico in zone anche complicate e in profonda trasformazione sul piano politico e sociale. L'universalità di questo genere e la sua capacità di questo genere di promuovere il dialogo interculturale attraverso il rispetto e la comprensione è testimoniato dall'[International Jazz Day](#) promosso dall'Unesco dal 2011. Una festa che coinvolge tante città, musicisti e persone di 190 paesi del mondo più o meno sviluppati da un punto di vista culturale ed economico. Se tutte le forme d'arte sono basate su libertà e creatività, poche forme musicali sanno essere universali come la musica jazz, anche dal punto di vista del linguaggio musicale.

Influenza musica jazz nel pop

Il **linguaggio jazzistico** è presente ovunque, dal soul al rap fino alla musica pop. Ci sono influenze stilistiche finanche nella classica del novecento in particolare dal punto di vista armonico, melodico e ritmico. L'armonia, ovvero gli accordi e le progressioni di accordi usati dai jazzisti, sono spesso usate in generi come [blues r&b, soul e funky](#) e pure nella dance prima che arrivasse l'elettronica. Molti standard americani si basano sulla progressione II V I (ex. Rem Sol Do) così come le canzoni di molti [cantautori nostrani](#).

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il ritmo, specialmente nella musica popolare americana e nei generi già citati, come modo sincopato di portare il tempo e l'ispirazione da cui provengono molti groove ritmici in varie versioni latine come samba, [bossanova](#) e ritmi afro cubani. Per quanto riguarda i generi non ci si può immaginare quanto anche l'hip hop sia influenzato dal jazz, a cominciare dall'enorme quantità di [samples musicali e loop ritmici](#) e citazioni musicali presi in prestito dai Dj per produrre nuova musica, per finire la parola [improvvisazione](#) che è uno dei cardini fondamentali di entrambi i generi.

Se pensiamo a Led Zeppelin, Pink Floyd, [Jimi Hendrix](#) e a molti altri artisti jazz rock degli anni '60 e '70, tutti usavano davano spazio all'improvvisazione solistica, mentre gli stessi David Bowie, Frank Zappa oppure Sting registravano e registrano dischi e fanno tour accompagnati dai più acclamati jazzisti al mondo. Nell'ambito della produzione di dischi in particolare oltre ai musicisti ci sono produttori come Quincy Jones, musicista di formazione jazz che dopo avere lavorato con Frank Sinatra, Dizzy Gillespie, Count Basie, Duke Ellington ha prodotto tre album con Michael Jackson ed in particolare *Thriller*, album più venduto di sempre.

Il jazz nelle canzoni

Oggi la **musica jazz si suona ovunque nel mondo**. Nel dopoguerra quando arrivò in Italia si suonava nelle sale da ballo in cui si divertivano i nostri genitori e nonni. Dal *dixieland* fino allo *swing*, questo genere, in viso dal regime, ha rotto una serie di

convenzioni prima sociali e poi musicali sotto il profilo ritmico e armonico. Non a caso i musicisti americani ancora oggi interpretano meglio questo linguaggio come parte della loro tradizione. Per gli americani è naturale interpretare il tempo in levare, mentre la storia della musica europea e italiana in particolare, è fatta di marcette e opere suonate in battere.

La **storia del jazz** italiano comincia nelle canzoni leggere del dopoguerra cantate da artisti come *Nicola Arigliano* o il *Quartetto Cetra*. Se cercate su YouTube i loro nomi, li vedrete protagonisti di programmi Rai di grande successo popolare. C'è chi crede che questo sia un genere musicale difficile o elitario, ma è vero esattamente il contrario e lo dimostra la sua genesi ed evoluzione. Un appassionato conosce *Louis Armstrong* o *John Coltrane* ma può ascoltare [Brad Mehldau](#) improvvisare sulle armonie dei Radiohead.

Storia del jazz di Ted Gioia

[Ted Gioia](#) è considerato uno dei massimi studiosi e divulgatori di jazz a livello mondiale. La sua prima apprezzata edizione di 'The History Of Jazz' è uscita nel 1997. La nuova edizione aggiunge tutta la parte mancante del jazz nel 21° secolo più una serie di nuove osservazioni che riguardano l'evoluzione della musica jazz. Se la vera forza della musica jazz è trarre spunto dalle esperienze precedenti per creare qualcosa di nuovo, l'autore è molto efficace nel raccontare gli aspetti culturali, economici e politici che influenzano ogni genere e sottogenere e ne fanno una forma d'arte in continua evoluzione.

Il libro parte dalla **preistoria del jazz**, dall'uomo nero e schiavizzato che picchia su un grande tamburo cilindrico nella New Orleans del 19esimo secolo, per poi arrivare alla nascita di artisti e personaggi come Jelly Roll Morton, Louis Armstrong e passando dall'era swing di Duke Ellington si arriva alla frammentazione del jazz moderno. Qui i nomi sono quelli di Gerry Mulligan, Stan Getz e Lester Young, Charlie Parker, Dizzy Gillespie fino ad arrivare a Miles Davis, che diventerà nuovo interprete di un movimento di libertà e fusione che passa dall'atonalità fino al jazz-rock fusion che apre la porta al jazz del nuovo millennio.

La **storia del jazz** di Ted Gioia non è quindi solo una raccolta di date e fatti, ma più un racconto, un romanzo in cui gli artisti sono in qualche modo collegati sia dal punto di vista stilistico che sociale ed umano. Non a caso alla sua uscita il libro è stato definito dal vincitore del Premio Pulitzer Jonathan Yardley come uno dei 20 migliori libri dell'anno. In oltre 500 pagine le vicende umane e sociali sono filtrate da considerazioni personali e spunti critici a cui vanno aggiunte qualche decina di pagine di guida all'ascolto. Un volume ricco e approfondito per lettori esperti ma altrettanto chiaramente leggibile e rivolto ad un pubblico di neofiti ai quali fare comprendere un mondo al di là delle mode e del sentito dire.

Storia del jazz italiano

La musica jazz è arrivata in Italia dall'America e si è cominciata a suonare attorno agli anni '30 in modo più o meno nascosto, dato che era invisa al regime. Alla fine della guerra e con lo swing, Milano, Genova e Torino vedono nascere le prime band che riscuotono grande successo di pubblico. Alcuni jazzisti trovano notevole fama grazie anche alla televisione che nel dopo guerra racconta la musica in modo approfondito come nel caso di "Fine serata con Franco Cerri" in cui oltre al chitarrista italiano si

invitano i grandi del jazz italiano e mondiale.

[Franco Cerri](#) ha vissuto l'infanzia e si è formato umanamente e artisticamente in un momento storico difficilissimo dove l'estrema povertà diffusa scatenata dalla guerra potevano schiacciarti ma anche procurarti inaspettate avventure. Servivano passione, voglia di riscatto, volontà e talento. D'altronde non si arriva a suonare per caso con i migliori jazzisti americani di sempre, nè a collaborare con tutti i grandi musicisti e cantanti italiani come ospite o protagonista delle più seguite trasmissioni televisive Rai.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Il **chitarrista italiano** più popolare e autorevole è anche una delle figure più importanti del mondo jazzistico europeo dal punto di vista stilistico. Tra i tanti [musicisti jazz](#) con cui Franco ha avuto la fortuna di suonare ci sono il chitarrista Django Reinhardt, la sua prima vera fonte di ispirazione, poi tra gli altri chitarristi Jimmy Raney e Barney Kessel. Ma tra gli altri grandi maestri del jazz internazionale con cui ha collaborato ci sono Chet Baker, Gerry Mulligan, Billie Holiday, Lee Konitz, Dizzy Gillespie, Jean Luc Ponty, Phil Woods, Stephane Grappelli, solo per citare alcuni tra i tanti nomi.

Biografia di jazzisti famosi

Quando si tratta di **raccontare la storia del jazz** gli scaffali delle librerie sono piene di manuali, guide all'ascolto, storie, biografie curate da critici specializzati che spiegano l'armonia, ma raramente raccontano le emozioni. Che poi è anche l'unica cosa che dovrebbe contare quando si parla di musica, ma è anche la più difficile. *Ritratti in jazz* di [Haruki Murakami](#) (Einaudi) riesce in questa impresa e può essere un modo dolce e poetico per scoprire un genere, ma anche le atmosfere e i personaggi che hanno dipinto un'epoca irripetibile.

L'autore giapponese di Kyoto, celebre per i suoi romanzi, primo tra tutti '1Q84', non solo ama da sempre questo genere musicale, ma con il jazz si è pure guadagnato da vivere aprendo un jazz bar con la moglie a Tokyo. Nel 1974 il suo *Peter cat*, da semplice caffetteria, di sera si trasformava in locale molto frequentato per ascoltare musica e leggere libri. Questa esperienza, seguita dall'apertura di un nuovo locale chiamato *Stregatto*, si rivelerà fondamentale nel suo lavoro di scrittore e specialmente in questo libro in cui il jazz diventa narrazione.

I **ritratti delle figure storiche** dei grandi artisti sono raccontate da Murakami

accompagnato dai disegni di Wada Makamoto, artista e illustratore giapponese nonchè appassionato musicofilo. Ci sono i ritratti di tutti i grandi jazzisti o quasi, da [Chet Baker](#) a Gil Evans. Due paginette per ciascuno degli oltre cinquanta personaggi intervallate dal ritratto, qualche riga di cenni biografici e la foto del disco in bianco e nero, rigorosamente un vinile, che secondo Murakami meglio identifica la loro carriera. Non si va mai in profondità con notizie biografiche o discografiche, ma per chi già conosce e ama la musica jazz, questo libro è come una fiamma di un camino in cui ritrovarsi e scaldarsi in una sera d'inverno lontani dal frastuono quotidiano.

La Blue Note Records

La **storia del jazz** è una lunga strada fatta di tendenze e stili, successi e cadute, compromessi e contaminazioni. A cominciare dai primi del novecento dalle origini di New Orleans, non si è ancora fermata. Oggi rappresenta ancora un linguaggio aperto e variegato, sempre più difficile da definire. Rimane il fatto che, come musica fatta di improvvisazione, non finisce mai di stupire, malgrado critici e studiosi cercano di darle una forma e divulgarla al grande pubblico attraverso le maggiori etichette.

Parlando di music business la *Blue Note Records* non è solo un'etichetta discografica. Per molti rappresenta l'essenza della storia della musica jazz, a cominciare dal nome preso in prestito dalle caratteristiche 'blue notes' del jazz e del blues, fino al colore dei dischi, la grafica, le foto degli artisti. E che artisti: per la Blue Note dal 1939 hanno registrato praticamente tutti i più grandi jazzisti e rimane comunque un punto di riferimento per gli amanti del jazz.

La scritta sotto il logo **The finest in jazz since 1939** significa che con questa etichetta hanno registrato dischi i migliori musicisti di tutti i tempi: da Thelonious Monk, Bud Powell, Miles Davis, Art Blakey, fino a John Scofield, Wynton Marsalis, Dianne Reeves, Norah Jones passando per Horace Silver, Jimmy Smith, Freddie Hubbard, Lee Morgan, Art Blakey, Donald Byrd e Grant Green e tanti altri.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Storia maggiore etichetta jazz

Il libro '[Blue Note Records – La biografia](#)' uscito negli Usa nel 2001 per mano di uno dei maggiori esperti mondiali di musica jazz, Richard Cook, è stato pubblicato in italiano nel

2011 ([Minimum Fax](#)). Il libro contiene il racconto di tutte le fasi della sua storia, dalla nascita nel 1939 al fallimento sul finire degli anni Sessanta, fino alla rinascita negli anni Ottanta operata dal gruppo Emi che ne ha ampliato le attività tra musica jazz, classica, new age, world music.

La biografia della Blue Note comunque non è fatta solo di musica, ma anche di curiosità e storie di vita, tanto che il cineasta svizzero Sophie Hube ne ha girato un documentario. A cominciare da quella dei suoi fondatori Alfred Lion, Max Margulis (finanziatore del progetto e scrittore comunista) e Francis Wolff, conquistati dalla potenza della musica jazz e dal suo sapore rivoluzionario. I due si impegnano fin dall'inizio a scovare talenti e artisti spesso con vite ai confini della follia tra abusi di droga e alcool, personaggi difficilissimi da gestire anche in sala di registrazione.

La Blue Note Records grazie allo spirito dei fondatori divenne molto più che una semplice etichetta discografica, ma un luogo privilegiato di ritrovo per musicisti. Gli artisti venivano trattati straordinariamente bene durante le sessioni di registrazione come fossero a casa propria, riforniti di cibo e bevande e coinvolti in tutti gli aspetti della produzione. Sarà anche per questo se alla fine molti degli album [Blue Note](#) sono considerati tra i più belli di tutta la storia della musica jazz.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Riassunto storia del jazz

I primi brani di *ragtime* dell'astoria del jazz sono stati incisi su disco nel 1917, ma *blues* e *gospel* si suonavano molto tempo prima in America. Dal pianoforte e chitarra, si passò a formazioni che comprendevano sax, clarinetto, tromba, trombone e tuba che si esibivano in feste e funerali. La tecnica jazzistica ha preso il volo nel 1925 con gli assolo di Louis Armstrong. Negli anni '30 arrivarono lo stile Chicago e poi lo swing delle sale da ballo. Il Bebop arriva negli anni '40 rivoluzionando ancora una volta tutto, dagli assolo alla costruzione armonica dei brani. Jazz ancora oggi significa cambiamento ed evoluzione.

[Biografie jazzisti famosi](#) In questo sito vengono presentati la vita e i suoi protagonisti dagli inizi del '900 fino al 1930. New Orleans, Chicago, New York: le biografie di jazzisti scanditi attraverso il tempo e le loro città di riferimento da Jelly Roll Morton passando da Louis Armstrong e Duke Ellington